



Il Ministro della Salute

Roma,

15 MAR. 2012

L'iniziativa promossa dalla Confederazione ANTEL – ASSIATEL – AITIC di promuovere la costituzione di un Albo volontario ed autogestito degli esercenti la professione di Tecnico sanitario di laboratorio biomedico è senz'altro apprezzabile poiché contribuisce alla valorizzazione di questo importante settore, a garanzia della qualità e della sicurezza dei tanti cittadini che usufruiscono delle prestazioni di laboratorio.

Il Governo condivide la necessità di affrontare la questione di omologare le 17 professioni sanitarie prive di Albo alle altre professioni; tale questione interessa 180.000 professionisti rispetto a circa un milione che invece sono iscritti ad Ordini e Collegi.

La storia di questo complesso iter è lunga. Penso di aver contribuito ad iniziarla allorché, quale Capo Ufficio legislativo del Ministero, partecipai attivamente all'elaborazione di quello che sarebbe diventata la Legge 42/99, primo tassello della riforma delle professioni sanitarie. In quella proposta inserimmo un articolo che prevedeva la trasformazione dei collegi in ordini e l'istituzione di albi per le professioni sprovviste, affidando poi al Governo la loro successiva aggregazione in uno o più ordini professionali. Come è noto, quell'articolo non fu successivamente approvato come pure la stessa delega prevista dalla legge 43/06 non fu esercitata in tempo; altrettanto lungo in questa Legislatura è stato ed è l'iter del ddl 1665, pure votato all'unanimità dalla Commissione XII del Senato.

Vi è certamente anche un pregiudizio nei confronti dell'ordinistica in genere, che coinvolge anche le professioni sanitarie, secondo il quale l'ordine professionale rappresenta un elemento di tutela corporativa.

Certo, è indispensabile sia che gli ordini ed i collegi operino una scelta di campo per la costituzione, la difesa, il mantenimento e il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in Italia e dei suoi caratteri distintivi che lo connotano come unitario, pubblico, universale e solidaristico, sia che si mantengano vive le motivazioni deontologiche che debbono guidare l'operato di chi assume il difficile compito della cura e della tutela della salute di ogni persona, senza alcuna discriminazione. Ma questo gli ordini e i collegi in sanità, complessivamente, lo hanno fatto e lo fanno, in quanto hanno capito di essere enti pubblici a garanzia della collettività, e non semplici difensori di questa o quella categoria professionale.

L'Antitrust ha affermato la liceità dell'istituzione ordinistica nelle professioni che tutelano diritti garantiti dalla Costituzione, quale è quello della salute; gran parte degli Stati dell'U.E. prevede per le professioni sanitarie analoga regolamentazione.

Per queste motivazioni ritengo utile per i cittadini e per i professionisti interessati l'approvazione definitiva di una norma che, mentre istituisce albi ed ordini per le professioni sanitarie che ne sono sprovviste, riformi l'intero impianto anche per le altre professioni sanitarie già regolamentate, adeguandolo alle sfide della società e delle istituzioni pubbliche contemporanee.

Renato Balduzzi

*Illustre Presidente
Dr. Fernando Capuano
Confederazione ANTEL-ASSIATEL-AITIC
Via Labicana, 62
00184 Roma*